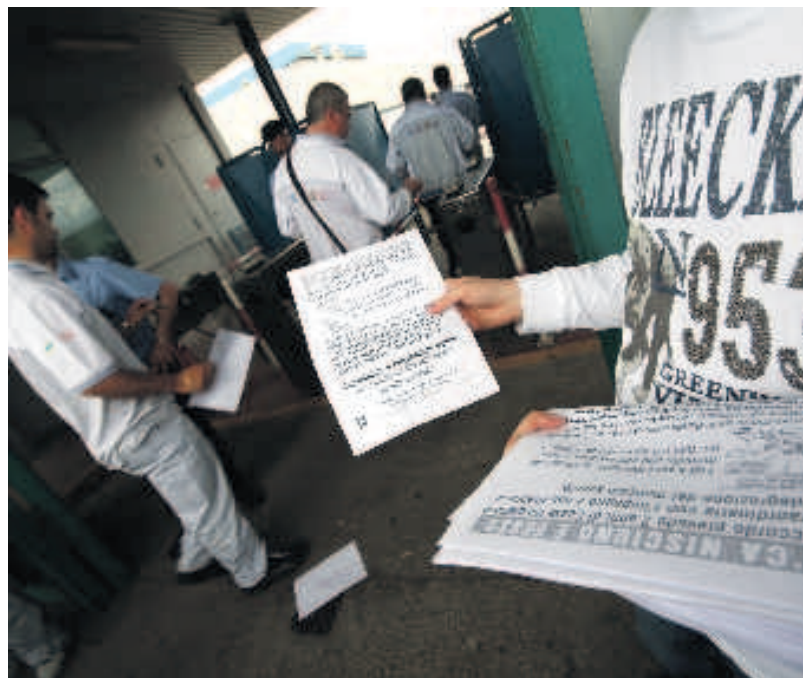
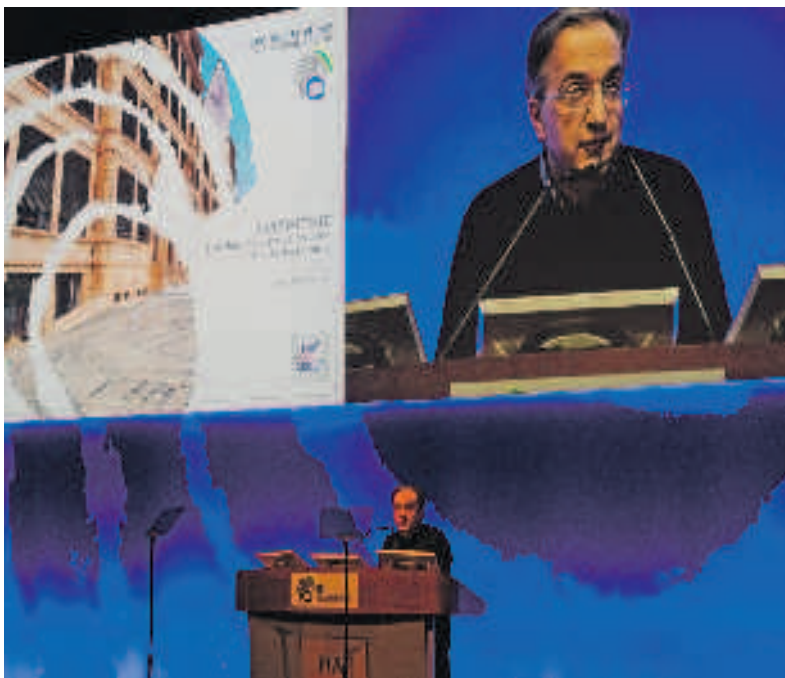


DOSSIER

Fiat, America



Marchionne lancia la sfida

FABBRICA ITALIA ■ Il 21 aprile 2010 Sergio Marchionne annuncia al Lingotto un ambizioso piano strategico che prevede investimenti per complessivi 20 miliardi di euro in Italia. Il piano prevede anche la chiusura di Termini Imerese e la revisione totale degli accordi sindacali e delle condizioni di lavoro nelle fabbriche italiane.

Pomigliano, un caso di «scuola»

LA CAVIA ■ La prima ricetta di Marchionne viene sperimentata a Pomigliano d'Arco e accettata da Fim, Uilm e Fismic. La Fiom non firma. Il referendum sulle nuove rigide condizioni di lavoro è approvato dal 62% dei dipendenti. Marchionne, deluso dal risultato, chiede la deroga del contratto nazionale e impone la newco a Pomigliano. Intanto 500 addetti vengono messi in mobilità.

Il caso

RINALDO GIANOLA

MILANO
rgianola@unita.it

A che punto siamo nella creazione della grande Fiat mondiale di Sergio Marchionne? In mezzo al guado, verrebbe da dire. Ma il passaggio dal vecchio al nuovo anno registra avvenimenti importanti che potrebbero segnare il cammino del gruppo torinese verso un successo planetario, come tutti speriamo, o un fallimento epocale. C'è una coincidenza di fatti aziendali, di dichiarazioni di azionisti e di manager, di episodi di cronaca e di politica che visti singolarmente potrebbero essere trascurati, ma che collegati uno all'altro offrono un quadro in via di composizione, un tassello sopra l'altro che alla fine dovrebbero dire dove la Fiat.

Prima di Natale gli storici collaboratori della famiglia Agnelli, Gianluigi Gabetti e Franzo Grande Stevens, sono stati assolti dal tribunale di Torino dall'accusa di aggiotaggio perché il "fatto non sussiste". Bene, forse la Consob si era sbagliata quando aveva sanzionato gli autorevoli esponenti delle finanziarie degli Agnelli. L'operazione sui derivati di Ifil-Exor con la

Fra Detroit e il «porcellum» di Mirafiori, l'azzardo di Marchionne alla Fiat

Il manager nel 2011 può salvare la Chrysler, rilanciare Torino e avviare gli investimenti di Fabbrica Italia. Ma il suo piano è atteso alla dura prova in un mercato in crisi. I rischi e le opportunità Usa. Trionfo o fallimento?

quale gli Agnelli avevano mantenuto il 30% del capitale della Fiat compensando la diluizione derivante dall'esercizio del prestito "convertendo" con il sistema bancario deve esser stata considerata dal Tribunale come un salvataggio di un pezzo storico dell'economia nazionale. Che Gabetti e Grande Stevens possano essere incappati nella tentazione di fornire comunicazioni devianti al mercato, come avevano ipotizzato i pm, non è, dunque, un'opzione plausibile. Questa ventata di giustizia ha indotto Andrea Agnelli, figlio di Umberto, presidente della Juventus, a rivendicare la restituzione di due scudetti cancellati da calciopoli: se a Torino hanno riconosciuto la purezza di Gabetti e

Grande Stevens, vuoi che non si trovi un giudice capace di restituire l'onore perduto a Moggi e Girardo? Questa è l'aria che tira al Lingotto. Dopo l'assoluzione che riporta serenità in casa Agnelli, è arrivata la bella "vittoria" a Mirafiori che segue la normalizzazione sindacale di Pomi-

L'aria di casa Agnelli
Assolti Grande Stevens e Gabetti, la Juventus ora riuole gli scudetti

gliano d'Arco. In più domani parte la separazione tra Fiat spa e Fiat industrial, quest'ultima esordisce in Borsa e si vedrà se potrà camminare

da sola o magari con altri.

Tutto bene, dunque? Gli Agnelli e il manager dei due mondi trionfano come ai vecchi tempi. La Fiat conquista l'America, sistema i sindacati riottosi e si propone come guida del Paese? Un momento. Al netto della propaganda e della bagarre mediatica filo-Fiat (ora abbiamo capito perché il modernizzatore Marchionne uscì dal capitale di Mediobanca ma non dal Corriere della Sera...), il piano strategico della Fiat, a partire da Fabbrica Italia, è ancora in larga misura avvolto nella nebbia. Accanto ai gridolini di gioia espressi da commentatori, sindacalisti e politici di ogni colore per l'affondo antisindacale di Marchionne e la definizione del "porcellum" di Mirafiori (niente